

CRO: Sempre più donne medico ma solo 1 su 10 fa
carriera

2019-10-11
17:52

Sempre più donne medico ma solo 1 su 10 fa carriera

Palermo ([Anaao](#)), è tempo di cambiare l'organizzazione del lavoro

ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 OTT - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti della sanità pubblica. Ma il sorpasso è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. Questi i numeri presentati alla terza Conferenza [Anaao](#) Donne in corso a Genova per fare il punto sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico.

Le Regioni con il maggior numero di "camici rosa" sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. "Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area - il momento della massima svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente". "Il cambiamento - commenta Carlo Palermo, segretario [Anaao](#) Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che trasferiscano una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi. È giunto il momento che la sanità si avvii verso un'organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne". Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'[Anaao](#) Assomed: salario intero per il congedo di maternità e di paternità; 18 ore annue per assenze per motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite nel periodo 15 giugno-15 settembre per chi ha figli che vanno a scuola. (ANSA).

YQX-DR/
S04 QBKN

AKS0033 7 SAN 0 DNA RLI NAZ RLI

SANITA': CRESCONO 'CAMICI ROSA' IN SSN, MA SOLO 1 SU 10 FA CARRIERA =

Dati elaborati da Anaao, nel 2017 sono il 44% dei 105 mila medici dipendenti del Ssn

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaao Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaao - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)".

Secondo l'Anaao, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaao Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

"Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l'Anaao Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%".

(segue)

(Com-Frm/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

11-OTT-19 13:13

AKS0034 7 SAN 0 DNA RLI NAZ RLI

SANITA': CRESCONO 'CAMICI ROSA' IN SSN, MA SOLO 1 SU 10 FA CARRIERA (2) =

(AdnKronos Salute) - "A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaa - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto".

"Il cambiamento necessario - osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

(Com-Frm/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
11-OTT-19 13:13

» DONNE

Crescono le donne medico, ma solo una su dieci fa carriera

MIND THE GAP

Sabato 12 Ottobre 2019



Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall' **Anaao Assomed**, il sindacato maggiormente rappresentativo degli

ospedalieri.

Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri, secondo l'Anaao. Alle donne è, infatti, preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di struttura complessa e 1 su 13 responsabile di struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%).

Le Regioni con il maggior numero di "camici rosa" sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Con questi numeri si

apre la terza Conferenza Anaao Donne, in programma l'11 e il 12 ottobre a Genova.

Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare. «Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l' Anaao Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%».

«Ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaao - il momento della massima svalutazione del servizio sanitario coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE E MEDICINA

Con il maxi esodo 50 mila dottori andranno in pensione

Sanità, Palermo (Anaa): "In futuro i vertici saranno ricoperti dalle donne"

12/10/2019 ore: 13.05

di Silvia Isola



GENOVA - "Le donne medico hanno raggiunto quota 44% nel panorama nazionale", dichiara Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed. "In Liguria addirittura si supera la media nazionale poiché siamo al 46%". E' questo il dato che emerge dalla terza conferenza Anaa sulle donne e la sanità. In Italia il numero dei "camici rosa" cresce di anno in anno, ma alla maggior parte di loro resta ancora preclusa la

possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice.

"Ad uno dei miei primi colloqui mi chiesero se ero fidanzata e se avevo intenzione di fare dei figli", ricorda amareggiata e con un pizzico di ironia Alessandra Spedicato, di professione anestesista. "Io ovviamente ho mentito spudoratamente, dicendo che ero single e che volevo dedicare la mia vita all'ospedale".

Ma le cose stanno per cambiare: con il maxi esodo dei prossimi anni per cui circa 50 mila dottori andranno in pensione, ci sarà una nuova generazione al femminile pronta a sostituire le posizioni di leadership. E allora c'è bisogno di soluzioni per far sì che questo diventi possibile. "Bisognerebbe pensare ad una flessibilità degli orari, a creazione di contratti part time, alle sostituzioni in maternità e agli asili nido all'interno delle strutture", propone Marlene Giuliano, dirigente medico e fisiatra di una azienda ospedaliera di Napoli.

3° CONFERENZA ANAAO DONNE

Sempre di più le donne medico ma solo una su dieci fa carriera

A Genova la terza 'Conferenza Anaao Donne': un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della v
inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve t

13 Ottobre 2019



Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44 per cento (lo Stato elaborati dall'Anao Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN. Le Regioni 'camici rosa' sono la Sardegna (56 per cento), seguita da Emilia Romagna (51 per cento) e Veneto la Campania con il 31 per cento. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60 per cento del totale, mentre negli anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64 per cento. Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. A possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 risponde anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni (pediatria 10 per cento, psichiatria 25 per cento, ginecologia e ostetricia 17 per cento).

Sono questi i numeri che hanno aperto la terza 'Conferenza Anaa Donna' a Genova. Un'occasione della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le costringono a trovare. Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intero salario, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; mon per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore c particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 g dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare propo: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della perce cento.

“A partire dal titolo di questa Conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato a notare **Sandra Morano**, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del SSN di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”. “Il cambiamento necessario – commenta **Carlo Anaa Assomed** - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derel costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. I numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impe creare migliori condizioni lavorative per i medici del SSN, uomini o donne che siano”. (**EUGENIA**)

sei in » **Salute** (<https://www.lasicilia.it/sezioni/121/salute>)

Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera

11/10/2019 - 14:00

Dati elaborati da Anaao, nel 2017 sono il 44% dei 105 mila medici dipendenti del Ssn



| | | | Like 0

A A A

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaao Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaao - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)".

Secondo l'Anaao, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaao Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

"Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l'Anaa Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%".

"A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaa - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto".

"Il cambiamento necessario - osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera



di Adnkronos

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaa - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la

ta di donne tra i medici, la loro
AKA0jsugaxxSOKAIWm_vy2L6WGCWCgylpUv-
(p269wv

NliYU_Xhd-
BVl9x88KF2tJJOsbM9f
il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da

c3NR69E1PKrtZ5-wvBSw40PTymNL_Eke
Kg3HdgNTWp6ggB-
pCp1u5Bip69mDRIM981b56pQ5ocFm
2TCX904bY9ysrZvLsdnDfk%
sig%
sono il 60% del totale dei medici,
in cui la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici
tra i 35-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che

aprono la terza Conferenza Anaao Donne, in programma oggi e domani a Genova.

Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che

sono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il

contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo

senza per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni

ulteriori; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi

parentali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15

giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre

l'organico paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come:

regolazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni;

incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%. "A partire dal titolo di questa

conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne.

La nota Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione

minile Anaao - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la

più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la

professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini

la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma

per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario

recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà

gioco forza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto". "Il

cambiamento necessario - osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaao

Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come

necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi,

nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a

semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un

modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi

e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il

sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini

di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per

creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che

siano".



11 ottobre 2019 - 13:53

Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera

Dati elaborati da Anaao, nel 2017 sono il 44% dei 105 mila medici dipendenti del Ssn

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaao Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaao - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa

direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)". Secondo l'Anaao, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaao Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare. "Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l'Anaao Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%". "A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaao - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà gioco forza alle donne,

Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

[ADNKRONOS SALUTE E BENESSERE](#)

Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera

🕒 2 giorni fa 💬 Aggiungi un commento 👤 gosalute 👁 405 Views 📖 4 Min. Lettura

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) – Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri – sottolinea l'Anaa – Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)".

Secondo l'Anaa, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

"Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità – ricorda l'Anaa Assomed – Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%".

"A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente – fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaa – il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto".

"Il cambiamento necessario – osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed – richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso – conclude – in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

TODAY

Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera

Dati elaborati da Anaa, nel 2017 sono il 44% dei 105 mila medici dipendenti del Ssn

Redazione

12 ottobre 2019 03:41



Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaa - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)".

Secondo l'Anaa, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

"Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l'Anaa Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti

come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%".

"A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne.

Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaa - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto".

"Il cambiamento necessario - osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

Venerdì 11 OTTOBRE 2019

Donne medico. Anaao: “Il loro numero continua a crescere ma solo una su 10 fa carriera”

Il tema sarà al centro della Terza Conferenza Anaao Donne che parte oggi da Genova. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN e il dato continua a crescere. Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice.

Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% (ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaao Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN. Le Regioni con il maggior numero di “camici rosa” sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%.

Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%).

Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaao Donne in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

“Il contratto di lavoro – si legge in una nota - siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'Anaao Assomed: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno–15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%”.

“A partire dal titolo di questa Conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente – fa notare **Sandra Morano**, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

“Il cambiamento necessario – commenta **Carlo Palermo**, Segretario Nazionale Anaaao Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del SSN, uomini o donne che siano”.



Sanità24

11 ott
2019

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE



Donne medico, sorpasso nei numeri ma una su 50 fa carriera

Solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%). Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaaio Donne in programma oggi e domani a Genova

Sanità24

Sanità24 fornisce l'informazione quotidiana più autorevole di taglio economico e normativo dedicata ai temi della sanità.

SEI UN NUOVO CLIENTE?

Registrati e attiva subito **28 giorni di consultazione gratuita***.

REGISTRATI

* È possibile attivare la promozione una sola volta

SEI GIÀ IN POSSESSO DI USERNAME E PASSWORD?

ACCEDI ►

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#) | ISSN 2499-6599

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Cresce il numero delle donne medico ma solo una su dieci fa carriera

panoramasanita.it/2019/10/11/cresce-il-numero-delle-donne-medico-ma-solo-una-su-dieci-fa-carriera/

Al via la Terza Conferenza Anaao Donne. «Il cambiamento necessario – commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaao Assomed – richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume».



Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% (ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaao Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Ssn. Le Regioni con il maggior numero di "camici rosa" sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%). Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaao Donne in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare. "Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio – afferma l'Anaao – va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'Anaao Assomed: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%". «A partire dal titolo di questa Conferenza ci

schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente – fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto». «Il cambiamento necessario – commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaao Assomed – richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano».

Donne medico in aumento, ma il sorpasso è soltanto nei numeri

Di Redazione - 12 Ottobre 2019

Secondo i dati elaborati dall'Anaao Assomed, le donne medico rappresentano il 44% dei camici bianchi dipendenti del SSN. Solo 1 su 50, però, diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice

Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017, secondo gli ultimi dati della Ragioneria dello Stato elaborati dall'[Anaao Assomed](#), rappresentano il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN. Le Regioni con il maggior numero di camici rosa sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%

Tuttavia – sottolinea il Sindacato in occasione dell'apertura della Conferenza Anaao Donne in programma a Genova – il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne medico è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%).

Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio, grazie anche all'intervento dell'Anaa, va proprio nella direzione di trovare delle soluzioni agli ostacoli delle professioniste in corsia, nonché sui problemi che inibiscono il loro decollo professionale.

Tra queste: il salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; il monte di 18 ore annue per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali. E ancora: l'ulteriore monte annuo di 18 ore per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; le ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno–15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo.

Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%

“Curiosamente – fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile”.

“Le donne – prosegue – scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

“Il cambiamento necessario – commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed – richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne”.



Roma, 11 ottobre 2019 - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% (ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaao Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN. Le Regioni con il maggior numero di "camici rosa" sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%.

Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%).

Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaao Donne in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'Anaao Assomed: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%.

"A partire dal titolo di questa Conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area - il momento della massima

svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

“Il cambiamento necessario - commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaao Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del SSN, uomini o donne che siano”.